

Mostra:

Uve del Germoplasma Toscano

21 settembre 2017

In occasione dell'incontro è stata inaugurata la Mostra dal titolo "Uve del Germoplasma Toscano".

L'esposizione era suddivisa in due parti, una parte storico-documentaria ed un'altra di grappoli di uva.

Questa seconda sezione, grazie ad una selezione effettuata da Roberto Bandinelli e Paolo Storch, ha presentato ben novanta campioni tra le varietà tipiche della viticoltura toscana; erano comunque rappresentate varietà "antiche" od ormai in disuso, nonché esempi di incroci e di recenti selezioni.

I campioni in esposizione erano i seguenti: *Abrostine, Bracciola, Empibotte, Gallizzone, Groppello, Grossolano, Ingannacane, Nocchianello Nero, Passerina, Pisciona, Procanico, San Colombano, Sapaiole, Strozzaprete, Tanè, Tenerone, Trebbiano Rosa, Aleatico, Ansonica, Canaiolo Rosa, Canina, Caprugnone, Fior d'arancio, Malvasia Lunga, Moscatello, Rossara, Vaiano, Verdello, Vermentino Bianco, Vernaccia di San Gimignano, Nielluccio 903, Nielluccio 904, Sangiovese AGRI tre, Sangiovese AGRI 45, Sangiovese BB 42, Sangiovese CC 2000/5, Sangiovese Grosso, Sangiovese Lungo, Sangiovese R 24, Sangiovese VCR 102, Sangiovese VCR 214, Sangiovese VCR 5, Incrocio Sangiovese x Cabernet S., Incrocio Sangiovese x Cabernet S., Incrocio Sangiovese x Colorino, Incrocio Sangiovese x Colorino, Incrocio Sangiovese x Colorino, Incrocio Sangiovese x Foglia Tonda, Incrocio Sangiovese x Foglia Tonda, Incrocio Sangiovese x Gamay, Incrocio Sangiovese x Merlot, Incrocio Sangiovese x Syrah, Incrocio Vermentino x Ansonica, Abrusco, Agrifone, Barsagliana, Bianca la Tinta, Biancone, Boggione, Bonamico, Canaiolo Nero, Cannella, Cervelliero, Ciliegiole, Crepolino, Farinella, Gorgottesco, Grechetto Nero, Lacrima, Mammoletta, Mammolo, Mazzese, Morellone, Oliva, Orpicchio, Palle di Gatto, Pisciancio Nero, Raffaione, Rapone, Salamanna, Santo*

Stefano, Trebbiano Toscano, Ulivello, Uva Corva, Uva Seccaia, Uva Vecchia, Verduchia, Zuccaccio.

Nella sezione documentaria della mostra, curata da Davide Fiorino con la collaborazione di Daniele Vergari, è stata illustrata la storia dell'ampelografia attraverso pannelli, documenti e pubblicazioni dell'archivio e della biblioteca dei Georgofili.

Nel ricco l'apparato iconografico che corredeva la mostra, sono state inoltre esposte alcune riproduzioni da erbari antichi, custoditi dall'Università degli Studi di Firenze (Erbario Micheli-Targioni) e dal Museo della Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze (Erbario Ampelografico, Erbario Marchi, Erbario Bardi II ed Erbario Scolastico).

Partendo dalle testimonianze classiche fino a quelle della seconda metà del XVIII secolo e senza tralasciare la fondamentale memoria pittorica dei quadri di Bartolomeo Bimbi, la mostra si è concentrata sui principali documenti che, a partire dal 1800, presentano l'ampelografia come studio dei caratteri delle viti, distinto da quello strettamente botanico.